

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 G.5221 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO

UNITA'	Anno	Sem	Trim
(con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.200	1.000	600

Espresso in abbonamento postale 11.929/55
PUBBLICITÀ: mm. colonne: Commerciali: Cinema L. 150 - Domestici: L. 200 - Spettacoli: L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 150 - Finanziaria: L. 100 - Legali L. 100 - Rivolgimenti (SP) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 91.275 - 93.964 e successivi in Italia

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 8 VENERDÌ 8 GENNAIO 1954 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

PER ROMPERE L'INTRIGO D.C. E GIUNGERE A UNA CHIARIFICAZIONE

I comunisti chiedono che il governo Pella sia rinviato al giudizio del Parlamento

La direzione clericale designa Fanfani come nuovo presidente del Consiglio - L'A. C. sostiene invece un reincarico a Pella - La posizione delle destre, dei partitini e dei sindacalisti d. c.

Il comunicato della Segreteria

La Segreteria del Partito comunista, in attesa della riunione della Direzione del Partito, che avrà luogo domani, ha fatto un esame preliminare delle condizioni in cui si è giunti alle dimissioni del capo presidente dell'on. Pella. La Segreteria del Partito ritiene opportuno esprimere subito e pubblicamente la propria sorpresa e la propria disapprovazione per il modo come questa crisi si è svolta. La cosa è avvenuta al di fuori di qualsiasi dibattito parlamentare. Né la Camera né il Senato infatti sono chiamati a pronunciarsi in modo impegnativo su alcuna questione di rilievo per l'azione del governo. Il governo dell'on. Pella non ha sentito che il suo dovere era di fare questo. Infatti questo governo aveva ricostituito un incarico di fiducia temporaneo, per l'approvazione dei bilanci. Era normale che si fosse dimesso dopo aver esaurito questo compito. Non sono invece normali le dimissioni date dopo che un intrinco e confuso dibattito, relativo a indirizzi di governo, a programmi e a nomine, è stato tenuto al Parlamento, unicamente nel seno della oligarchia dirigente del partito democristiano.

Questo modo di trattare le più importanti questioni politiche del Paese è contrario alla normalità di funzionamento del regime parlamentare: abbassa il tono e il livello della vita politica, riducendo all'intrigo, sottraendola al controllo continuo della pubblica opinione. I cittadini sono sempre più sdegnati di questa palese degradazione del costume democratico ed esultano nel vedere che il potere non si vuole che il discredito ricada sopra le istituzioni.

Per questo la Segreteria del Partito comunista, mentre riserva alla Direzione del Partito il giudizio sul merito delle questioni che oggi si pongono, ritiene che sarebbe normale e giusto che il governo dell'on. Pella fosse rinviato davanti al Parlamento e qui si svolgesse pubblicamente il dibattito necessario per orientare non solo i partiti, ma tutte le autorità dello Stato, circa la composizione di un nuovo governo e i suoi indirizzi programmatici.

F. 7 gennaio 1954

corrente di Fanfani (anche quest'ultimo è nettamente più forte in seno ai direttivi), sembra nettamente orientato a sostenere un reincarico a Pella o comunque una formula di governo che abbia le stesse caratteristiche, alleanze e orientamenti che avevano dato al governo «rimpianto». In questa direzione è altresì orientata tutta la stampa economica e giudiziaria, dal milanese «24 ore» che attacca Fanfani, al romano «lavoro», e la stampa di Azione Cattolica.

Scrive il «Quotidiano» che «il largo prestigio che gode Pella in Italia e fuori (sic) potrebbe ancora consentirci di tornare un nuovo Gabbrioni; sicché è ritenuto più probabile che la maggioranza delle istituzioni della Repubblica si rivolga ancora una volta verso di lui». C'è di più: lo stesso Osservatore romano, dopo il grossolano intervento in proposito dell'ambasciatore Luce che allude sia pure con minore evidenza alla opportunità di un reincarico a Pella, o piuttosto a un proseguimento degli indirizzi politici di Pella. L'organo del Vaticano richiama innanzitutto le forze cattoliche all'unità, si augura che «la soluzione della crisi conduca al chiarimento programmatico di un benevolo lavoro, al quale nessuna delle forze pensose della sua urgente necessità possa negare il proprio consenso o almeno la benevola attesa». Precisa infine il terreno sul quale dovrebbe realizzarsi questo abbraccio generale: «i questi fini senza dubbio si è volto il Presidente Pella ed in guida che, come la sua buona volontà è stata sinceramente apprezzata, così resta ad auspicare uno sforzo più fortunato per chiunque dovesse ricevere l'alto incarico di Capo dello Stato».

Poiché i segni distintivi del governo Pella sono stati una rigida politica di conservazione e di quiete sociale e l'alleanza con la destra monarchica, è facile dedurre in quale direzione dovrebbe svilupparsi la crisi secondo i gruppi economici dominanti e il Vaticano.

Infine, una posizione che sembra collocarsi a quella attribuita a Fanfani mantengono i sindacalisti democristiani, inclinando nettamente verso un incarico programmatico con i partiti minori socialdemocratici e repubblicani. In un articolo che apparirà sul settimanale della CISL, si indicano due esigenze fondamentali per la soluzione della crisi: la difesa del regime democratico-repubblicano; una politica sociale che determini una situazione di maggiore giustizia economica. L'articolo precisa che questi obiettivi non possono ovviamente essere raggiunti con il sostegno delle forze della destra liberazionista: «e si richiama ai

La DC orientata verso Fanfani

Dopo tre giorni di crisi e uno di consultazioni al Quirinale, vi è nella situazione un primo elemento di chiarezza: la generale deplorazione del intrigo dei clericali, che non solo hanno determinato la crisi al di fuori di ogni controllo parlamentare, ma pretendono e sperano di risolverla con gli stessi sistemi. La denuncia e le richieste di Fanfani, poste dalla Segreteria del PCI sono non solo conformi al giudizio della pubblica opinione, ma trovano in una serie di consensi nell'orientamento di diversi gruppi politici e organi di stampa. Alcuni fogli della destra esploravano ieri il carattere extra-parlamentare della crisi, e accreditavano l'ipotesi che il Capo dello Stato possa rifiutarsi di prendere atto di una crisi extra-parlamentare e possa invitare Pella a ripresentarsi al Parlamento.

Ma come continuano a muoversi, invece, i clericali? Secondo il loro stile, nel conflitto di potere, si acuiscono i conflitti di corrente. Ieri si sono riuniti i direttivi dei gruppi democristiani della Camera e del Senato promotori ufficiali della crisi, per scegliere l'uomo da indicare a Einaudi; per la formazione del nuovo governo.

Le riunioni — sospese a mezzanotte — continuano oggi, e non vi sono finora notizie ufficiali. E' certo però che Fanfani sarà la candidatura di Moro e Ceschi proporranno al Capo dello Stato una votazione in proposito che è avvenuta ieri, con l'opposizione di Moro, Tozzi, Comolli e Codacci-Pisanelli. E' stato escluso il reincarico a Pella, mentre in via subordinata verrebbe suggerita una candidatura di Gronchi.

La designazione di Fanfani, era stata decisa in una riunione ristretta fra De Gasperi, Moro e Ceschi, ed era già implicitamente contenuta in un comunicato emesso in serata al termine di una lunghissima riunione tenuta dalla direzione d. c. a Castelfranco.

Questo comunicato fissa quattro punti per la soluzione della crisi: «proseguire e completare delle riforme già iniziate; politica di lavoro e di produzione da attuarsi con il massimo impegno; vigorosa difesa della autorità e dell'ordine della Repubblica e per il consolidamento delle istituzioni democratiche; ferma tutela degli interessi italiani nel quadro delle alleanze atlantiche e della cooperazione europea, in armonia con gli sforzi volti alla ricerca e alla garanzia della pace».

Questo comunicato, nella sua vecchiaia, ha un chiaro sapore degasperiano; vi sono le generiche formule sociali, vi è l'antlantismo e il cedismo. Si

La Giunta d.c. sarda è dimessa

CAGLIARI, 7. — Questa sera la Giunta democristiana ha rassegnato le dimissioni al Consiglio del Reggimento sardo. Appena il Presidente dell'Assemblea Corrias ha dichiarato aperta la seduta, l'on. Crespellani ha annunciato la decisione della Giunta da lui presieduta, motivandola con il fatto che «il Partito e il Gruppo consultati di maggioranza sono dell'avisio che la Giunta debba avere una base più larga e più ampi consensi nel Consiglio».

Nel bacino carbonifero del Sulcis, a Pozzo Nuovo, a Pozzo Roth, a Pozzo Cortiglione, a Pozzo S. Antonio, l'on. Saragat ha dichiarato che, per la soluzione della crisi, si chiede una Giunta unitaria ed un governo che rispetti il voto del 7 giugno.



Il compagno Terracini all'uscita dal Quirinale

Saragat propone l'on. Gronchi quale Presidente del Consiglio

Il compagno Terracini sottolinea l'opportunità di un chiarimento parlamentare

Per la quarta volta dal 7 giugno il Presidente della Repubblica ha aperto ieri mattina le consultazioni per la formazione di un nuovo governo.

I colloqui di ieri al Quirinale hanno avuto un carattere particolare che non diminuisce però la loro importanza e il loro rilievo politico. Il Presidente della Repubblica, come stabilisce la prassi, si è incontrato con gli on. Gronchi e Merzozza, Presidenti dei due rami del Parlamento, con l'on. Moro, Presidente della Camera, e con gli on. Pella, Terracini e l'on. Giuseppe Saragat.

Laconico De Nicola

Gli on. De Nicola, Merzozza e Gronchi sono stati laconici, e non hanno fornito ai numerosi giornalisti che li hanno tempestate di domande delle indicazioni politiche sugli sviluppi della crisi. Il Presidente Gronchi, però, si è argurato che l'on. Saragat aveva già esaurito la sua dichiarazione di

PER DIECI GIORNI, L'INFANZIA E' PADRONA DI MOSCA

Folla di bambini nelle sale del Cremlino

Il fatiscente palazzo degli zar a disposizione degli scolari per le vacanze invernali - Immensi girottoni con i più celebri artisti sovietici

MOSCA, 7. — Dal 1° al 10 gennaio il Cremlino è questo, esso occupa tutto lo spazio del Palazzo del Cremlino per le vacanze invernali: a disposizione non metodomamente — come avrebbe potuto essere il caso se fosse trattato di organizzarsi dei semplici escursioni di studio, tutta la classe in gruppo, sotto la guida della maestra o del professore di storia — ma letteralmente, poiché per due volte al giorno, mattina e pomeriggio, i ragazzi diventano totalmente padroni di queste splendide sale di storia, letteratura e di arte. Essi scorrono a piacere, guidati da insegnanti senza accompagnatori nelle stanze delle basse, nelle tipiche della vecchia architettura russa, ed organizzando spontaneamente i loro giochi alle mille luci di un innumeroso lampadario nei saloni in cui una palla danzava agli ospiti della zar.

Le vacanze

Le vacanze di inverno per i 600.000 scolari di Mosca vanno, quest'anno, dal 30 dicembre al gennaio; per gli studenti universitari che all'alba del nuovo anno affrontano nella loro prima sessione di esami, esse occupano tutto il Palazzo dei sindacati, al Conservatorio, alla Sala Coslovskij, la più grande sala da concerto della capitale, nei teatri, nei palazzi di cultura, allo zoo, al circo ed al planetario.

Il solo programma delle manifestazioni essenziali è un incontro con una quarantina di pagine fidei di annunci. Vi è di tutto: dalle gare sportive tra le squadre delle università alle danze sulle piste di ghiaccio; dalle escursioni per le capitali fino agli incontri con gli attori del cinema e del teatro, con i campioni di tutti gli sport e con gli scrittori per l'infanzia.

La manifestazione del Cremlino si è inserita, dunque, in un ciclo di vacanze di

EINAUDI HA COMINCIATO IERI LE CONSULTAZIONI

Saragat propone l'on. Gronchi quale Presidente del Consiglio

Il compagno Terracini sottolinea l'opportunità di un chiarimento parlamentare

La dichiarazione che nessun giornale avrebbe arduato una domanda per conoscere il numero del voto che egli aveva indicato al Capo dello Stato, frontava la stampa e i fotografi con il chiaro intento di tenere indenne il segreto che si apre una esplicita polemica nei confronti di tutti i dirigenti della D.C. L'on. Saragat, dopo aver preteso di parlare come ex-Presidente della Costituzione e non come segretario del PSDI, ha detto: «Ho espresso al Presidente della Repubblica il punto di vista che ho già avuto modo di illustrare in precedenti occasioni, e che ritengo necessario la formazione di un governo decisamente repubblicano, che sia in armonia con l'art. 1 della nostra Costituzione, un governo proporzionato e fedelmente orientato verso la soluzione dei problemi sociali. Conformemente alla mia linea, ho suggerito la formazione di una giunta che a mio avviso sembra più idonea a guidare un simile governo».

Parlava a questo punto che l'on. Saragat aveva già esaurito la sua dichiarazione di

Con chi farete le riforme?

I portavoce degasperiani e gli amici dell'on. Fanfani, spiegando la crisi di governo, affermano che essa si è aperta per l'opposizione del gruppo di «iniziativa democratica all'attuamento della riforma agraria. I botoli pacardiani sono addirittura furiosi, perché non sommo, avanzano una guerra contro l'interrogativo di questa e questa tesi: «parliamo di mezzo. Il nostro però dei fatti, che è difficile spiegare. Non c'è dubbio che il Fanfani — presentandosi come difensore della riforma agraria — era disposto, anzi già pronto ad entrare in un governo che puntava decisamente a questa direzione. Non c'è dubbio che il Fanfani, come alquanto principati ai vertici dei monarchici, che sono della riforma agraria avversari irriducibili. Non risulta che da parte del Fanfani e dei suoi amici ci sia stata obiezione, repugnanza a un simile connubio. Obiezione c'è stata solo alla sostituzione dell'on. Salomone con l'on. Aldo. Dall'altra parte i monarchici — avversari della riforma agraria — erano stranamente disposti in armonia con gli sforzi volti alla ricerca e alla garanzia della pace».

Questo comunicato, nella sua vecchiaia, ha un chiaro sapore degasperiano; vi sono le generiche formule sociali, vi è l'antlantismo e il cedismo. Si

Il dito nell'occhio

Molise inattesa

Scrive la agenzia ANSA: «La Radio vaticana, riferendo oggi una notizia proveniente da Vercelli, ha prospettato la possibilità che il comunista Beria, prima della morte, si sia avvicinato al pensiero cristiano per il fatto che, alcuni giorni prima della sua morte, aveva comandato di poter avere un Vangelo».

Dialoghetto filosofico:

- E' un ateo.
- Volevo dire che, quando si parla di lui, letteralmente parlando, degli uomini, degli interessi, delle stesse classi. Demostene, del Globo.

ASMODEO

PIETRO INGRAO



MOSCA — Nonno Gelo in mezzo ai bambini ai quali ha recato i suoi doni in un salone del Cremlino - (Telefoto)

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 6 pag. 8, col.)

Con questo articolo il compagno GIUSEPPE BOFFA inizia il suo lavoro di corrispondente dell'Unità da

MOSCA

Con le corrispondenze di BOFFA l'Unità arricchisce, nel punto decisivo della situazione politica mondiale, i suoi servizi di corrispondenza dall'estero. L'Unità è oggi il solo giornale che abbia corrispondenti da Mosca, Pechino, Budapest, Varsavia, Berlino, Londra e Parigi.

ASMODEO